



# Il Riflettere

Y	本
エ	夕
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

**ANNO XIII - N. 9 - Settembre 2014**

**... in Viaggio di Francesco  
in Corea del Sud**



## Papa Francesco: viaggio in Corea del Sud

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C.C. - "Il Riflettere"

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**14 agosto 2013** - Durante il volo che lo ha portato in Corea del Sud, il Papa ha ricordato e pregato per **Simone Cavilli**, video reporter italiano, 35enne, rimasto ucciso a Gaza con un altro giornalista e tre artigiani palestinesi durante il disinnescamento di un ordigno israeliano. Queste le sue parole rivolte ai giornalisti del seguito: **“Una preghiera per Simone Camilli, uno dei ‘vostri’ che oggi se ne è andato in servizio. Preghiamo in silenzio. Queste sono conseguenze della guerra. Grazie per il vostro servizio. Grazie per tutto quello che farete che non sarà un tour ma sarà proprio molto impegnativo. Che la vostra parola aiuti sempre ad unirvi al mondo e anche mi raccomando: date questo messaggio di pace”**. La rotta aerea da Roma a Seul ha portato Francesco a sorvolare anche la Cina. In un telegramma di ringraziamento al presidente cinese per avergli concesso lo spazio aereo, Francesco ha invocato serenità e benessere per i cittadini della Repubblica Popolare Cinese. Cinque giorni di visita apostolica in Asia per la Giornata della gioventù.

**Papa Francesco** ha tenuto un discorso in inglese nel salone della Blue House, il palazzo presidenziale a Seul, davanti alle autorità coreane. Il Pontefice ha invitato alla pace e ha auspicato una riconciliazione tra la Corea del Nord e la Corea del Sud. Ecco una parte del suo discorso:

**“La Corea non si scoraggi nel perseguire pace duratura, unità e giustizia. E abbatta il muro dell'odio e della diffidenza, promuovendo una cultura di riconciliazione e di solidarietà. Che grande dono è la speranza! Non possiamo scoraggiarci nel perseguimento di queste mete, riconciliazione e stabilità nella penisola coreana, che non vanno solo a beneficio del popolo coreano, ma dell'intera regione e del mondo intero, stanco della guerra”**.

Anna Giordano



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - **Rivista Mensile**

Anno XIII - N° 9 - Settembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Gennaro Angelo Sguro

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

Anna Giordano

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

Tina Ranucci

**Copertina: Francesco in Corea del Sud**

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in Viaggio di Francesco in Corea del Sud**

**"If you want peace, work for justice"**  
**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



## Papa Francesco in Corea del Sud prega per i giovani allo stadio di Daejeon

**SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DELLA ASSUNZIONE**

**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

World Cup Stadium (Daejeon)

Venerdì, 15 agosto 2014

In unione con tutta la Chiesa celebriamo l'Assunzione della Madonna in corpo e anima nella gloria del Paradiso. L'Assunzione di Maria ci mostra il nostro destino quali figli adottivi di Dio e membri del Corpo di Cristo. Come Maria nostra Madre, siamo chiamati a partecipare pienamente alla vittoria del Signore sul peccato e

sulla morte e a regnare con Lui nel suo Regno eterno. Questa è la nostra vocazione. Il "grande segno" presentato nella prima lettura ci invita a contemplare Maria, intronizzata in gloria accanto al suo Figlio divino. Ci invita inoltre a prendere coscienza del futuro che ancora oggi il Signore Risorto apre davanti a noi. I coreani tradizionalmente celebrano questa festa alla luce della loro esperienza storica, riconoscendo l'amorevole intercessione di Maria operante nella storia della nazione e nella vita del popolo. Nella seconda lettura abbiamo ascoltato san Paolo affermare che Cristo è il nuovo Adamo, la cui obbedienza alla volontà del Padre ha abbattuto il regno del peccato e della schiavitù ed ha inaugurato il regno della vita e della libertà (cfr 1 Cor 15,24-25). La vera libertà si trova nell'accoglienza amorosa della volontà del Padre. Da Maria, piena di grazia, impariamo che la libertà cristiana è qualcosa di più della semplice liberazione dal peccato. E' la libertà che apre ad un nuovo modo spirituale di considerare le realtà terrene, la libertà di amare Dio e i fratelli e le sorelle con un cuore puro e di vivere nella gioiosa speranza della venuta del Regno di Cristo. Oggi, mentre veneriamo Maria Regina del Cielo, ci rivolgiamo a Lei quale Madre della Chiesa in Corea. Le chiediamo di aiutarci ad essere fedeli alla libertà regale che abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo, di guidare i nostri sforzi per trasformare il mondo secondo il piano di Dio, e di rendere capace la Chiesa in questo Paese di essere più pienamente lievito del suo Regno all'interno della società coreana. Possano i cristiani di questa nazione essere una forza generosa di rinnovamento spirituale in ogni ambito della società. Combattano il fascino di un materialismo che soffoca gli autentici valori spirituali e culturali e lo spirito di sfrenata competizione che genera egoismo e conflitti. Respingano inoltre modelli economici disumani che creano nuove forme di povertà ed emarginano i lavoratori, e la cultura della morte che svaluta l'immagine di Dio, il Dio della vita, e viola la dignità di ogni uomo, donna e bambino. Come cattolici coreani, eredi di una nobile tradizione, siete chiamati a valorizzare questa eredità e a trasmetterla alle future generazioni. Ciò comporta per ognuno la necessità di una rinnovata conversione alla Parola di Dio e un'intensa sollecitudine per i poveri, i bisognosi e i deboli in mezzo a noi. Nel celebrare questa festa, ci uniamo a tutta la Chiesa sparsa nel mondo e guardiamo a Maria come Madre della nostra speranza. Il suo cantico di lode ci ricorda che Dio non dimentica mai le sue promesse di misericordia (cfr Lc 1,54-55). Maria è beata perché «ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). In lei tutte le promesse divine si sono dimostrate veritiere. Intronizzata nella gloria, ci mostra che la nostra speranza è reale; e fin d'ora tale speranza si protende «come un'ancora sicura e salda per la nostra vita» (Eb 6,19) là dove Cristo è assiso nella gloria. Questa speranza, cari fratelli e sorelle, la speranza offerta dal Vangelo, è l'antidoto contro lo spirito di disperazione che sembra crescere come un cancro in mezzo alla società che è esteriormente ricca, ma tuttavia spesso sperimenta interiore amarezza e vuoto. A quanti nostri giovani tale disperazione ha fatto pagare il suo tributo! Possano i giovani che sono attorno a noi in questi giorni con la loro gioia e la loro fiducia, non essere mai derubati della loro speranza! Rivolgamoci a Maria, Madre di Dio, e imploriamo la grazia di essere gioiosi nella libertà dei figli di Dio, di usare tale libertà in modo saggio per servire i nostri fratelli e sorelle, e di vivere e operare in modo da essere segni di speranza, quella speranza che troverà il suo compimento nel Regno eterno, là dove regnare è servire. Amen.

*"If you want peace, work for justice"*

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Viaggio di Francesco in Corea del Sud*

## PAPA FRANCESCO ANGELUS - Daejeon Solennità dell'Assunzione Venerdì, 15 agosto 2014



*Cari fratelli e sorelle,*  
al termine della santa Messa, ci rivolgiamo ancora una volta alla Madonna, Regina del Cielo. A Lei offriamo le nostre gioie, i nostri dolori e le nostre speranze. Affidiamo a Lei in modo particolare tutti coloro che hanno perso la vita nell'affondamento del traghetto "**Se Wol**", come anche quanti tuttora soffrono le conseguenze di questo grande disastro nazionale. Il Signore accolga i defunti nella sua pace, consoli coloro che piangono, e continui a sostenere quanti così generosamente sono venuti in aiuto dei loro fratelli e sorelle. Questo tragico evento, che ha unito tutti i Coreani nel dolore, confermi il loro impegno a collaborare insieme, solidali, per il bene comune. Chiediamo altresì alla Vergine Maria di posare il suo sguardo misericordioso su quanti tra noi si trovano nella sofferenza, particolarmente sui malati, sui poveri e su chi è privo di un lavoro dignitoso. Infine, nel giorno in cui la Corea celebra la sua liberazione, chiediamo alla Madonna di vegliare su questa nobile nazione ed i suoi cittadini. Affidiamo alla sua protezione tutti i giovani che si sono radunati qui da tutta l'Asia. Possano essere araldi gioiosi dell'alba di un mondo di pace, secondo il disegno benedetto di Dio!

## **Papa Francesco: beatificazione di 124 martiri**



Seul, 16 agosto 2014 - Papa Francesco ha beatificato Paul Yun Ji-Chung e 123 suoi compagni uccisi oltre due secoli fa, che sono la prima generazione di martiri coreani. Al rito, presso la Porta Gwanghwamun di Seul il Papa ha detto: **"Non accettare compromessi sulla fede" - "Oggi molto spesso la nostra fede viene messa alla prova dal mondo, in moltissimi modi ci viene chiesto di scendere a compromessi sulla fede, di diluire le esigenze radicali del Vangelo e conformarci allo spirito del tempo. Per questo è importante l'esempio dei martiri che ci richiamano a mettere Cristo al di sopra di tutto e a vedere tutto il resto in questo mondo in relazione a Lui e al suo Regno eterno: essi ci provocano a domandarci se vi sia qualcosa per cui saremmo disposti a morire".** Poi durante la messa celebrata in latino e coreano ha evidenziato: **"Viviamo in società dove, accanto a immense ricchezze, cresce in modo silenzioso la più abbiente povertà; dove raramente viene ascoltato il grido dei poveri; e dove Cristo continua a chiamare ci chiede di amarlo e servirlo tendendo la mano ai nostri fratelli e sorelle bisognosi. Questa storia ci dice molto sulla importanza, la dignità e la bellezza della vocazione dei laici".** Cita l'esempio della prima comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli: **"Fu la purezza della loro testimonianza a Cristo manifestata nell'accettazione dell'uguale dignità di tutti i battezzati, che li condusse ad una forma di vita fraterna che sfidava le rigide strutture sociali del loro tempo".** Una delle preghiere dei fedeli è stata letta da un cinese della chiesa clandestina della Cina continentale. Paul Yun Ji-Chung, fondatore beatificato oggi dal Papa non era un missionario straniero, ma un laico coreano che insieme ad alcuni altri giovani scoprì il cristianesimo grazie a libri del missionario gesuita Matteo Ricci portati dalla Cina.

Tina Ranucci



## INCONTRO CON I VESCOVI DELL'ASIA DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

### Santuario di Haemi Domenica, 17 agosto 2014

Desidero rivolgervi un fraterno e cordiale saluto nel Signore, mentre siamo radunati in questo luogo santo, nel quale numerosi cristiani hanno donato la loro vita per la fedeltà a Cristo. Mi dicevano che ci sono i martiri senza nome, perché noi non ne conosciamo i nomi: sono santi senza nome. Ma questo mi fa pensare a tanti, tanti cristiani santi, nelle nostre chiese: bambini, ragazzi, uomini, donne, vecchietti... tanti! Non conosciamo i nomi, ma sono santi. Ci fa bene pensare a questa gente semplice che porta avanti la sua vita cristiana, e soltanto il Signore conosce la sua santità. La loro testimonianza di carità ha portato grazie e benedizioni alla Chiesa in Corea ed anche al di là dei suoi confini: le loro preghiere ci aiutino ad essere pastori fedeli delle anime affidate alla nostra cura. Ringrazio il cardinale Gracias per le gentili parole di benvenuto e per il lavoro svolto dalla Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia nel dare impulso alla solidarietà e promuovere l'azione pastorale nelle vostre Chiese locali. In questo vasto Continente, nel quale abita una grande varietà di culture, la Chiesa è chiamata ad essere versatile e creativa nella sua testimonianza al Vangelo, mediante il dialogo e l'apertura verso tutti. Questa è la sfida vostra! In verità, il dialogo è parte essenziale della missione della Chiesa in Asia (cfr *Ecclesia in Asia*, 29). Ma nell'intraprendere il cammino del dialogo con individui e culture, quale dev'essere il nostro punto di partenza e il nostro punto di riferimento fondamentale che ci guida alla nostra meta? Certamente esso è la nostra identità propria, la nostra identità di cristiani. Non possiamo impegnarci in un vero dialogo se non siamo *consapevoli della nostra identità*. Dal niente, dal nulla, dalla nebbia dell'autocoscienza non si può dialogare, non si può incominciare a dialogare. E, d'altra parte, non può esserci dialogo autentico se non siamo capaci di aprire la mente e il cuore, con *empatia e sincera accoglienza* verso coloro ai quali parliamo. E' un'attenzione, e nell'attenzione ci guida lo Spirito Santo. Un chiaro senso dell'identità propria di ciascuno e una capacità di empatia sono pertanto il punto di partenza per ogni dialogo. Se vogliamo comunicare in maniera libera, aperta e fruttuosa con gli altri, dobbiamo avere ben chiaro ciò che siamo, ciò che Dio ha fatto per noi e ciò che Egli richiede da noi. E se la nostra comunicazione non vuole essere un monologo, dev'esserci apertura di mente e di cuore per accettare individui e culture. Senza paura: la paura è nemica di queste aperture. Il compito di appropriarci della nostra identità e di esprimerla si rivela tuttavia non sempre facile, poiché, dal momento che siamo peccatori, saremo sempre tentati dallo spirito del mondo, che si manifesta in modi diversi. Vorrei qui segnalarne tre. Il primo di essi è l'abbaglio ingannevole del *relativismo*, che oscura lo splendore della verità e, scuotendo la terra sotto i nostri piedi, ci spinge verso sabbie mobili, le sabbie mobili della confusione e della disperazione. È una tentazione che nel mondo di oggi colpisce anche le comunità cristiane, portando la gente a dimenticare che «al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli» (*Gaugium et spes*, 10; cfr *Eb* 13,8). Non

**Continua a pagina 7**



parlo qui del relativismo inteso solamente come un sistema di pensiero, ma di quel relativismo pratico quotidiano che, in maniera quasi impercettibile, indebolisce qualsiasi identità. Un secondo modo attraverso il quale il mondo minaccia la solidità della nostra identità cristiana è la *superficialità*: la tendenza a giocherellare con le cose di moda, gli aggeggi e le distrazioni, piuttosto che dedicarsi alle cose che realmente contano (cfr *Fil 1,10*). In una cultura che esalta l'effimero e offre numerosi luoghi di evasione e di fuga, ciò presenta un serio problema pastorale. Per i ministri della Chiesa, questa superficialità può

anche manifestarsi nell'essere affascinati dai programmi pastorali e dalle teorie, a scapito dell'incontro diretto e fruttuoso con i nostri fedeli, e anche con i non-fedeli, specialmente i giovani, che hanno invece bisogno di una solida catechesi e di una sicura guida spirituale. Senza un radicamento in Cristo, le verità per le quali viviamo finiscono per incrinarsi, la pratica delle virtù diventa formalistica e il dialogo viene ridotto ad una forma di negoziato, o all'accordo sul disaccordo. Quell'accordo sul disaccordo ... perché le acque non si muovano ... Questa superficialità che ci fa tanto male. C'è poi una terza tentazione, che è l'apparente sicurezza di nascondersi dietro *risposte facili, frasi fatte, leggi e regolamenti*. Gesù ha lottato tanto con questa gente che si nascondeva dietro le leggi, i regolamenti, le risposte facili ... Li ha chiamati ipocriti. La fede per sua natura non è centrata su se stessa, la fede tende ad "andare fuori". Cerca di farsi comprendere, fa nascere la testimonianza, genera la missione. In questo senso, la fede ci rende capaci di essere al tempo stesso coraggiosi e umili nella nostra testimonianza di speranza e di amore. San Pietro ci dice che dobbiamo essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (cfr *1 Pt 3,15*). La nostra identità di cristiani consiste in definitiva nell'impegno di adorare Dio solo e di amarci gli uni gli altri, di essere al servizio gli uni degli altri e di mostrare attraverso il nostro esempio non solo in che cosa crediamo, ma anche in che cosa speriamo e chi è Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr *2 Tm 1,12*). Per riassumere, è la fede viva in Cristo che costituisce la nostra identità più profonda, cioè *essere radicati nel Signore*. E se c'è questo, tutto il resto è secondario. È da questa identità profonda, la fede viva in Cristo nella quale siamo radicati, da questa realtà profonda che prende avvio il nostro dialogo, ed è questa che siamo chiamati a condividere in modo sincero, onesto, senza presunzione, attraverso il dialogo della vita quotidiana, il dialogo della carità e in tutte quelle occasioni più formali che possono presentarsi. Poiché Cristo è la nostra vita (cfr *Fil 1,21*), parliamo di Lui e a partire da Lui, senza esitazione o paura. La semplicità della sua parola diventa evidente nella semplicità della nostra vita, nella semplicità del nostro modo di comunicare, nella semplicità delle nostre opere di servizio e carità verso i nostri fratelli e sorelle. Vorrei ora fare riferimento ad un ulteriore elemento della nostra identità di cristiani: essa è *feconda*. Poiché continuamente nasce e si nutre della grazia del nostro dialogo con il Signore e degli impulsi dello Spirito, essa porta un frutto di giustizia, bontà e pace. Permettetemi quindi di farvi una domanda circa i frutti che l'identità di cristiani sta portando nella vostra vita e nella vita delle comunità affidate alla vostra cura pastorale. L'identità cristiana delle vostre Chiese particolari appare chiaramente nei vostri programmi di catechesi e di pastorale giovanile, nel vostro servizio ai poveri e a coloro che languiscono ai margini delle nostre ricche società e nei vostri sforzi di alimentare le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa? Appare in questa fecondità? Questa è una domanda che faccio, e ognuno di voi può pensarci. Infine, assieme ad un chiaro senso della nostra propria

**Continua a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"*

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Viaggio di Francesco in Corea del Sud*

identità di cristiani, il dialogo autentico richiede anche una capacità di *empatia*. Perché ci sia dialogo, dev'esserci questa empatia. La sfida che ci si pone è quella di non limitarci al ascoltare le parole che gli altri pronunciano, ma di cogliere la comunicazione non detta delle loro esperienze, delle loro speranze, delle loro aspirazioni, delle loro difficoltà e di ciò che sta loro più a cuore. Tale empatia dev'essere frutto del nostro sguardo spirituale e dell'esperienza personale, che ci porta a vedere gli altri come fratelli e sorelle, ad "ascoltare", attraverso e al di là delle loro parole e azioni, ciò che i loro cuori desiderano comunicare. In questo senso, il dialogo richiede da noi un autentico spirito "contemplativo": spirito contemplativo di apertura e di accoglienza dell'altro. Io non posso dialogare se sono chiuso all'altro. Apertura? Di più: accoglienza! Vieni a casa mia, tu, nel mio cuore. Il mio cuore ti accoglie. Vuole ascoltarti. Questa capacità di empatia ci rende capaci di un vero dialogo umano, nel quale parole, idee e domande scaturiscono da un'esperienza di fraternità e di umanità condivisa. Se vogliamo andare al fondamento teologico di questo, andiamo al Padre: ci ha creato tutti.

Siamo figli dello stesso Padre. Questa capacità di empatia conduce ad un genuino incontro - dobbiamo andare verso questa cultura dell'incontro - in cui il cuore parla al cuore. Siamo arricchiti dalla sapienza dell'altro e diventiamo aperti a percorrere insieme il cammino di una più profonda conoscenza, amicizia e solidarietà. "Ma, fratello Papa, noi facciamo questo, ma forse non convertiamo nessuno o pochi...". Intanto tu fai questo: con la tua identità, ascolta l'altro. Qual è stato il primo comandamento di Dio Padre al nostro padre Abramo? "Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile". E così, con la mia identità e con la mia empatia, apertura, cammino con l'altro. Non cerco di portarlo dalla mia parte, non faccio proselitismo. Papa Benedetto ci ha detto chiaramente: "La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione". Nel contempo, camminiamo nella presenza del Padre, siamo irreprensibili: compiamo questo primo comandamento. E lì si farà l'incontro, il dialogo. Con l'identità, con l'apertura. E' un cammino di una più profonda conoscenza, amicizia e solidarietà. Come ha osservato giustamente San Giovanni Paolo II, il nostro impegno per il dialogo si fonda sulla logica stessa dell'incarnazione: in Gesù, Dio stesso è diventato uno di noi, ha condiviso la nostra esistenza e ci ha parlato con la nostra lingua (cfr *Ecclesia in Asia*, 29). In tale spirito di apertura agli altri, spero fermamente che i Paesi del vostro Continente con i quali la Santa Sede non ha ancora una relazione piena non esiteranno a promuovere un dialogo a beneficio di tutti. Non mi riferisco soltanto al dialogo politico, ma al dialogo fraterno... "Ma questi cristiani non vengono come conquistatori, non vengono a toglierci la nostra identità: ci portano la loro, ma vogliono camminare con noi". E il Signore farà la grazia: talvolta muoverà i cuori, qualcuno chiederà il battesimo, altre volte no. Ma sempre camminiamo insieme. Questo è il nocciolo del dialogo. Cari fratelli, vi ringrazio per la vostra accoglienza fraterna e cordiale. Quando guardiamo al grande Continente asiatico, con la sua vasta estensione di terre, le sue antiche culture e tradizioni, siamo consapevoli che, nel piano di Dio, le vostre comunità cristiane sono davvero un *pusillus grex*, un piccolo gregge, al quale tuttavia è stata affidata la missione di portare la luce del Vangelo fino ai confini della terra. E' proprio il seme di senape! Piccolino... Il Buon Pastore, che conosce e ama ciascuna delle sue pecore, guidi e irrobustisca i vostri sforzi nel radunarle in unità con Lui e con tutti gli altri membri del suo gregge sparso per il mondo. Adesso, tutti insieme, affidiamo alla Madonna le vostre Chiese, il Continente asiatico, perché come Madre ci insegni quello che soltanto una mamma sa insegnare: chi sei, come ti chiami e come si cammina con gli altri nella vita. Preghiamo la Madonna insieme.



## **Papa Francesco ha visitato un centro disabili**



**Seul, 17 agosto 2014** - Il Pontefice ha visitato il centro disabili di Kkottongnae, dove è stato accolto da tanti bambini. Francesco si è tolto le scarpe prima di entrare, secondo l'uso coreano. Nel centro suore e frati servono 150 disabili gravi.

**INCONTRO CON I LEADER RELIGIOSI  
PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
Palazzo della vecchia Curia dell'Arcidiocesi di Seul  
Lunedì, 18 agosto 2014**

Voglio ringraziarvi per la gentilezza e l'affetto che avete dimostrato venendo qui ad incontrarmi. La vita è un cammino, un cammino lungo, ma un cammino che non si può percorrere da soli. Bisogna camminare con i fratelli alla presenza di Dio. Per questo vi ringrazio di questo gesto di camminare insieme alla presenza di Dio: è quello che chiese Dio ad Abramo. Siamo fratelli, riconosciamoci come fratelli e camminiamo insieme. Il Signore ci benedica. E, per favore, vi chiedo di pregare per me. Tante grazie!



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"* ... **in Viaggio di Francesco in Corea del Sud**



## Fotogrammi del viaggio in Corea del Sud

**... in Viaggio di Francesco in Corea del Sud** *"If you want peace, work for justice"* *"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# Fanatismo religioso

Gli attuali tragici eventi del Medio Oriente portano a riflettere sul fanatismo religioso. Ma cosa distingue realmente il fanatismo religioso da una fede sicura e forte? La differenza è ben chiara e netta anche se non sempre è facile a ravvisarsi. La fede è il credere profondamente in Dio e in alcune verità religiose. Credenza sostenuta ma non necessariamente, da una analisi filosofica. Il fanatismo religioso consiste invece nel credere che le proprie convinzioni derivino direttamente da Dio, nel mettersi cioè al posto di Dio. L'uomo di fede quindi segue una serie di verità che sono rivelate (o almeno suppone che siano rivelate): ha il conforto dell'insieme del corpo dei credenti (la Chiesa nel caso del cristianesimo) che si pronuncia attraverso le sue strutture. Il fanatico pretende invece di conoscere la volontà di Dio direttamente personalmente senza la approvazione generale ma al più di un piccolo gruppo. Così c'è il fanatico che ritiene di dover giustiziare personalmente tutte le prostitute o in un ambito diverso il fanatico che ritiene che questa o quella guerra sia comandata direttamente da Dio. Nell'uno e nell'altro caso si sostituisce a Dio di cui ritiene di conoscere la volontà non nel senso generale della Rivelazione che va poi sempre interpretata ma in casi singoli e particolari. Poiché il fanatico ritiene di conoscere direttamente la verità ultima e definitiva, direttamente, attraverso una illuminazione divina, non tiene conto dei fatti reali, non li considera, non li interpreta, al limite, è come se non li vedesse perché la sua visione è più forte di qualunque fatto. Soprattutto però, ritenendosi egli depositario di una verità assoluta ritiene che gli altri, tutti gli altri, siano in errore o in mala fede senza darsi la pena però di addurre delle motivazioni: da qui, quindi, un sconfinata superbia e una mancanza di attenzione alle ragioni degli altri e soprattutto anche una mancanza di carità verso gli altri. Ma abbiamo anche un fanatismo ateo. Esiste anche una scelta non religiosa, basata su riflessioni che si possono non condividere ma che comunque vanno rispettate. Il fanatismo ateo, però è cosa diversa. C'è chi personalmente non crede ma ritiene che la scelta di credere possa essere una scelta rispettabile, razionale, eticamente apprezzabile e chi invece pensa che la religione sia intrinsecamente sempre e comunque una impostura, una sciocchezza un male radicale insomma. e che quindi che il credente sia uno sciocco, o un malvagio E' una convinzione questa ultima evidentemente non sostenibile appena si guardi alla realtà dei fatti. Il cristianesimo è diffuso da duemila anni, in tutte le culture, in tutti i ceti sociali, a tutti i livelli di cultura, annovera fra le sue file santi innumerevoli Possibile sostenere che siano tutti questi degli stupidi o degli imbroglioni? Ma il fanatico dell'ateismo, come quello religioso, ritiene che i fatti non siano importanti e che la verità che sta nella propria testa sia più forte dei fatti oggettivi che in realtà egli non riesce a vedere.

*Giovanni De Sio Cesari*



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*

# Casa Mondiale della Cultura



## *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguro*

***“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”***



# Il Riflettere

Y	本
エ	夕
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIII -N. 9 - Settembre 2014**  
**SPECIALE**

**... in Iraq: nuova strage**  
**di Cristiani**

## Iraq: nuova strage di Cristiani

*Papa Francesco: "Siamo nella terza guerra mondiale. Lecito fermare aggressore, senza bombe"*

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



**Papa Francesco: "Siamo nella terza guerra mondiale"**

Il Papa in viaggio di ritorno a Roma da Seul, ha denunciato l'efferatezza delle guerre non convenzionali ai giornalisti sull'aereo: **"E' una terza guerra mondiale, ma a pezzi"** - **"E' stato raggiunto un livello di crudeltà spaventosa, in cui spesso sono vittime civili inermi, donne e bambini"** - **"La tortura è diventata un mezzo quasi ordinario"** - **"Quando c'è una ingiusta aggressione, è lecito fermare l'aggressore ingiusto. Fermare solo, però: non dico bombardare, fare guerra. I mezzi debbono essere valutati"**. Il Pontefice rispondendo ad una domanda di un giornalista statunitense che gli aveva chiesto dei bombardamenti in atto sull'Iraq a difesa di minoranze, compresi quelle cristiane, che vengono massacrate, ha risposto chiarendo: **"Una sola nazione non può giudicare come si ferma l'aggressione. Dopo la seconda guerra mondiale questo compito è delle Nazioni Unite"** - **"Dobbiamo avere memoria di quante volte con questa scusa di fermare l'aggressione ingiusta le potenze si sono impadronite dei popoli e hanno fatto vere guerre di conquista"**. Ha concluso: **"comunque fermare l'aggressore ingiusto è un diritto che ha l'umanità cioè quello di fermare l'aggressore"** - **"Io posso dire soltanto questo: sono d'accordo sul fatto che quando c'è un aggressore ingiusto venga fermato"**. A riguardo della crisi tra Israele e Palestina, il Papa ha sottolineato che: **"quella preghiera assolutamente non è stata un fallimento"** - **"L'iniziativa - ha ricordato - non è uscita da me, ma dai due presidenti, l'israeliano Shimon Peres e il palestinese Abu Mazen: loro mi hanno fatto arrivare questa inquietudine. Questi due uomini sono credenti, sono convinti"**. A chi gli chiede della Cina risponde: **"Lei vuole sapere se io ho voglia di andare in Cina? Ma sicuro, mi piacerebbe andarci già domani. Sempre la Santa Sede è aperta ai contatti con Pechino: sempre, perchè ha grande stima e rispetto per il popolo cinese"**. Francesco avrebbe desiderato andare in Kurdistan per dare il suo sostegno alle popolazioni, cristiane e non, in fuga dalle città dell'Iraq. Un desiderio di far sentire la propria vicinanza a tutte le persone che soffrono.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

**Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 9 - Settembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: strage Cristiani in Iraq**

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



No comment!

الآن، قواتكم الجوية العسكرية تقصفنا يوميا في العراق

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**



**No comment!**

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**



No comment!

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## Papa Francesco invia in Iraq S.E.R. il Cardinale Ferdinando Filoni

Papa **Francesco** dopo aver incontrato a Casa Santa Marta il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (*nella foto*), lo ha nominato suo Inviato personale in Iraq, per dimostrare la sua vicinanza alle popolazioni e in particolare ai cristiani duramente colpiti dal conflitto in corso, estremamente bisognosi di sostegno e di incoraggiamento. Il cardinale Filoni ha informato il Papa sulla preparazione della sua missione e sulla sua imminente partenza.

Il Papa ha ribadito al cardinale Filoni **"i suoi sentimenti di fronte ai tragici eventi in corso e gli ha dato le sue personali indicazioni per la missione"**. Il Pontefice ha inoltre affidato **"una somma da impiegare per aiuti urgenti alle persone più colpite, come segno della concreta solidarietà del Papa e della sua partecipazione agli sforzi delle istituzioni e delle persone di buona volontà per rispondere alla drammatica situazione"**.



Y	4
E	9
H	1
⊖	△
Z	3

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
*all'unisono con i suoi sette dipartimenti,*  
*partecipa addolorato al grave lutto familiare,*  
*che ha colpito **Sua Santità Francesco** e umilmente*  
*porge al Pontefice le sue sentite condoglianze.*

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Iraq: nuova strage di Cristiani**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*

# Casa Mondiale della Cultura



## *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angela Sguaro*

***“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”***



# Il Riflettere

Y	本
エ	夕
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

**ANNO XIII - N. 9 - Settembre 2014**  
**INSERTO**

**... in 20<sup>a</sup> Edizione Premio**  
**Ilaria Alpi**



**ilaria alpi.**  
premio  
giornalistico  
televisivo

XX 1995 - 2014

VENTI

**RICCIONE**

**DAL 3 AL 6 SETTEMBRE 2014**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C.C. - "Il Riflettere"

**PREMIO ILARIA ALPI**

Riccione, 3/4/5/6 settembre 2014

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## Programma

20<sup>a</sup> edizione - 1994/2014 - mostre, incontri, spettacoli, proiezioni.

**Riccione, 3/4/5/6 settembre 2014** - A vent'anni dall'omicidio di Ilaria e Miran Hrovatin tanti gli ospiti della kermesse riccionese dedicata a giornalismo, impegno civile, ricerca della verità: da Laura Boldrini a Massimo Gramellini, da Andrea Vianello a Sabrina Impacciatore, da Aldo Nove a Bianca Berlinguer, da Mario Calabresi a Benedetta Tobagi, da Marco D'Amore a Barbara Serra, anteprima mercoledì 3 settembre Lella Costa in scena ripercorre la strada di Ilaria. **Mogadiscio, marzo 1994** - Riccione, settembre 2014. Vent'anni dal terribile omicidio che costò la vita ai due giornalisti italiani, da vent'anni Riccione, Perla verde dell'Adriatico, chiede al mondo verità e giustizia per Ilaria e Miran. "Vogliamo credere che dal ventesimo Premio intitolato a Ilaria si possa dire con certezza che il 2015 sarà senza più segreti anche rispetto a chi ha occultato depistato fatto carte false. Lavoriamo per questo. Già questo farebbe del ventesimo Premio che si apre a giorni un premio speciale. Il nostro impegno sarà forte e incessante". Con questo auspicio di Mariangela Gritta Grainer, storica portavoce e presidente dell'Associazione Ilaria Alpi, si apre l'edizione numero venti della manifestazione dedicata all'inviata Rai barbaramente giustiziata in Somalia insieme all'operatore Miran Hrovatin. Il Premio, organizzato da Associazione Ilaria Alpi e promosso da Comune di Riccione e Regione Emilia-Romagna con i patrocini di Presidenza della Repubblica e Camera dei Deputati, presenta una programmazione ricca di appuntamenti che attraversa le problematiche principali dell'attuale, si sofferma sulla ricerca della verità e si conclude con la consegna dei riconoscimenti agli autori dei servizi giornalistici che hanno segnato indelebilmente i maggiori network televisivi non solo

**Continua a pagina 3**



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

**Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 9 - Settembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

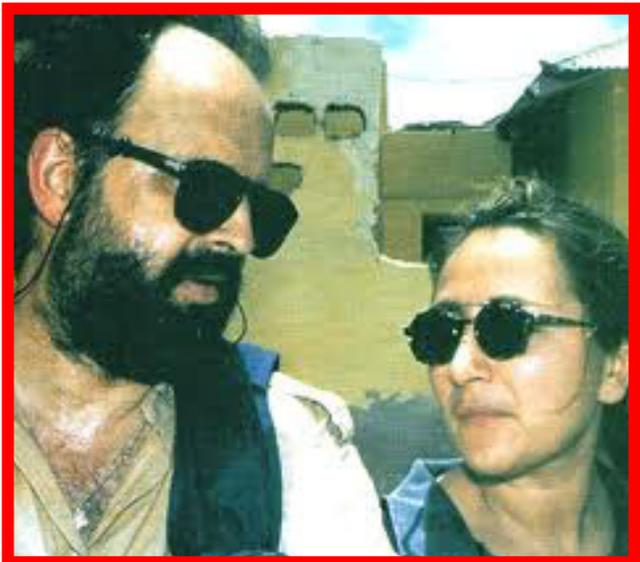
**Copertina: Premio Ilaria Alpi 2014**

*La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in 20<sup>a</sup> Edizione Premio Ilaria Alpi**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



italiani. Veri protagonisti di questa ventesima edizione, i video finalisti del concorso occupano un ampio spazio all'interno del programma e per la prima volta verranno proiettati all'interno di una sala cinematografica. Mostre, incontri con gli autori, workshop, spettacoli, dibattiti, un palinsesto articolato imbastito grazie al contributo e alla preziosa collaborazione di Rai Radiotelevisione Italiana. Nella consapevolezza che la forza narrativa della fotografia possiede un'efficacia comunicativa dirompente, il Premio Ilaria Alpi inaugura con la mostra fotografia documentaria "Mi richiama talvolta la tua voce" curata da Ludovico Pratesi con le immagini di Paola Gennari Santori che ha il pregio di svelarci una dimensione intima e personale del mondo di Ilaria finora custodita solamente nel ricordo di chi l'ha conosciuta e amata. La fotografia è

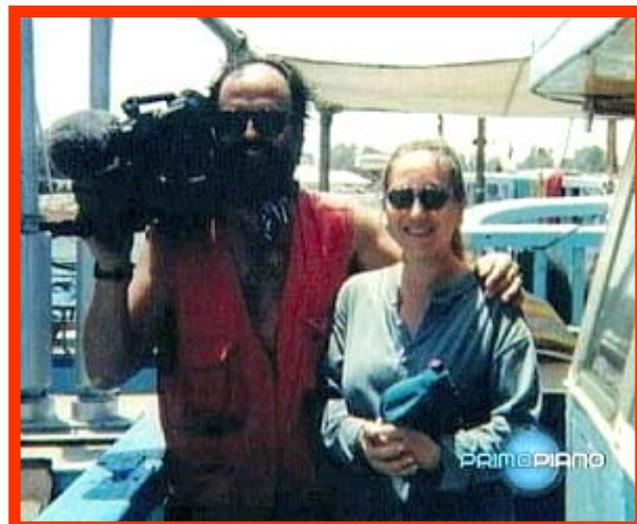
al centro dell'omaggio a Andy Rocchelli, il giovane fotoreporter italiano ucciso a fine maggio da un colpo di mortaio vicino a Sloviansk, in Ucraina. La mostra "UKRAINA REVOLUTION" a cura del collettivo fotografico Cesura, è allestita nella splendida cornice di Palazzo Graziani a San Marino ed è il frutto della sinergia tra Premio Ilaria Alpi, Segreteria di Stato di San Marino, Università degli Studi di San Marino e RTV San Marino. "Sappiamo che Ilaria aveva raccolto materiale importante e anche le prove di un traffico d'armi e rifiuti tossici - aggiunge Mariangela Gritta Grainer - per questo lei è stata uccisa, insieme a Miran, prima che potessero raccontare cose grosse come aveva annunciato alla Rai". Giorgio Zanchini giornalista e conduttore di Radio Anch'io (Radiouno, Rai) dialogherà con la Presidente della Camera Laura Boldrini, la presidente dell'Associazione Ilaria Alpi Mariangela Gritta Grainer venerdì 5 settembre alle ore 12 presso Villa Mussolini per fare il punto dei documenti pubblicati e del percorso intrapreso verso la desecretazione annunciata in primavera dalla Presidente della Camera e poi anche da Presidente del Consiglio Renzi. Villa Mussolini, alle ore 21, diventa cornice suggestiva di uno spettacolo indimenticabile: "Io, la verità, parlo" con Sabrina Impacciatore e testo realizzato da Aldo Nove. Ad aprire la serata un aggiornamento sul caso giudiziario con Mariangela Gritta Grainer, Bianca Berlinguer, Maurizio Torrealta, Ferdinando Vicentini Orgnani e Luciano Tarditi. Riflessione ed analisi anche al centro del dibattito principale di Giovedì 4 settembre alle 21, organizzato in collaborazione con il Premio Roberto Morrione e Q Code mag, dove Giuliano Battiston, Giulietto Chiesa, Lapo Pistelli, Kevin Sutcliffe e Gigi Riva, si confronteranno grazie alla moderazione di Barbara Serra, giornalista di Al Jazeera Londra nel dibattito "L'Unione Europea tra Obama e Putin. Il ruolo dei media nella crisi internazionali". Proprio per la crucialità dell'argomento anche il direttore de La Stampa Mario Calabresi ha scelto gli esteri per la Masterclass che terrà sabato 6 settembre alle 12.30 in Villa Mussolini. Gli affari delle mafie tra le due sponde del Mediterraneo, è l'oggetto del dibattito curato da Libera informazione di Sabato 6 settembre alle ore 10 con Stefania Pellegrini, Lucia Musti, Lorenzo Frigerio, Luciano Scalettari e la moderazione di Santo Della Volpe. Non ci sarà solo lo sguardo dei giornalisti italiani ma anche quello dei colleghi provenienti dall'estero: come Solange Lusiku Nsimire, Vicepresidente dell'Unione Nazionale della Stampa del Congo che racconterà le difficoltà di essere giornalisti in un paese africano insieme a Anna Maria Giordano, conduttrice di Radio Tre Mondo. O quelli di Karen Marshall dell'ICP di New York a cui sarà affidata la conduzione del Workshop sul Visual Journalism Today, così come a Francesco Franchi, designer e art director di IL il Workshop Designing News/Producing News e a Marco Nassivera, direttore dell'informazione di Arte, il Workshop WebDoc. Nassivera, inoltre, insieme a Juliana Ruffhus, senior reporter di Al Jazeera, Stefanie Lamorré e Paul Moreira, documentaristi free lance, commenteranno il servizio giornalistico vincitore del Premio Migliore inchiesta giornalistica internazionale trasformandolo in un vero e proprio studio di caso, Sabato 6 alle 17.30. L'evoluzione della professione giornalistica, da sempre oggetto di confronto del Premio, è al centro del dibattito "Da Wikileaks" a Fonti

**Continua a pagina 4**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 20<sup>a</sup> Edizione Premio Ilaria Alpi**

Repubblicane. Lavorare con i dati, i numeri e i documenti storici” di Venerdì 5 settembre alle ore 17.30 con Benedetta Tobagi, Andrea Palladino, Ilaria Moroni, Guido Romeo e la moderazione di Angelo Miotto, direttore di Code Q Mag. Venerdì 5 settembre e Sabato 6 settembre si apre con gli appuntamenti mattutini della rassegna Stampa con Luca Bottura (Radio Capital) e Filippo Solibello e si prosegue, alle ore 19 con le interviste di Andrea Vianello a Massimo Gramellini vicedirettore de La Stampa e Massimo Giannini, vicedirettore di Repubblica, che dal 16 settembre sarà il nuovo conduttore di Ballarò. Mentre la sera di giovedì alle 23 debutta al Premio Ilaria Alpi Giorgio Montanini, comico reduce dal successo della prima stagione di Nemico pubblico su Rai Tre. La mafia che



Repubblicane. Lavorare con i dati, i numeri e i documenti storici” di Venerdì 5 settembre alle ore 17.30 con Benedetta Tobagi, Andrea Palladino, Ilaria Moroni, Guido Romeo e la moderazione di Angelo Miotto, direttore di Code Q Mag. Venerdì 5 settembre e Sabato 6 settembre si apre con gli appuntamenti mattutini della rassegna Stampa con Luca Bottura (Radio Capital) e Filippo Solibello e si prosegue, alle ore 19 con le interviste di Andrea Vianello a Massimo Gramellini vicedirettore de La Stampa e Massimo Giannini, vicedirettore di Repubblica, che dal 16 settembre sarà il nuovo conduttore di Ballarò. Mentre la sera di giovedì alle 23 debutta al Premio Ilaria Alpi Giorgio Montanini, comico reduce dal successo della prima stagione di Nemico pubblico su Rai Tre. La mafia che investe e la mafia che decide. Sono i due risvolti approfonditi nell’ambito del progetto “Stop Blanqueo/Stop al riciclaggio”. Dopo l’attenzione posta sul riciclaggio e, seguendo il filo degli investimenti è emersa quasi naturalmente la necessità di parlare della “mafia che decide”, quella che, attraverso l’infiltrazione nella massoneria deviata dagli anni ’70, è entrata nelle stanze dei bottoni, partecipa in maniera occulta alla gestione della cosa pubblica e dell’alta finanza. Nell’appuntamento del 5 settembre al Palazzo del Turismo di Riccione “L’intreccio. La mafia, il potere, gli affari, la massoneria deviata” chiudiamo un ciclo e ci poniamo nuove indispensabili domande. Venerdì 5 alle ore 9.30 viene presentata in anteprima la ricerca scientifica a cura dell’Università di Bologna sulla percezione delle mafie tra i ristoratori della riviera insieme ad altri studi realizzati dal Servizio politiche della sicurezza della Regione Emilia Romagna presentati nell’occasione. Sindaci delle città di costa, finanziari e magistrati ragioneranno sugli strumenti di prevenzione e contrasto. Alle 14.30 Nicola Gratteri, Piera Amendola, Ferruccio Pinotti, Giovanni Cecconi, partendo dal caso di Mauro Rostagno, illumineranno i labili confini tra mafie e poteri. L’appuntamento verrà anticipato Giovedì 4 settembre da un focus sui beni confiscati con il racconto delle esperienze di commercialisti e avvocati del territorio e la presenza di importanti relatori come Alberto Perduca e Giancarlo Caselli. La serata di premiazione chiude la ventesima edizione con la partecipazione straordinaria di Marco D’Amore, l’attore protagonista della fiction firmata Sky “Gomorra” che leggerà un brano di Roberto Saviano dedicato a Ilaria Alpi. Maria Cuffaro e Giorgio Zanchini saranno i prestigiosi conduttori. Il Premio Ilaria Alpi è organizzato in collaborazione con Rai, Repubblica Di San Marino, Federazione Nazionale della Stampa, UsigRai, Ordine dei Giornalisti dell’Emilia Romagna con i patrocini della Commissione italiana per l’Unesco, della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Ordine dei Giornalisti. Con il supporto di Unicredit, Coop, Vodafone, Hera, Spi Cgil, Giometti Cinema, Hotel Parco, Hotel Luna, Hotel Lungomare. Media partner: Raitre, RainewS24, La Stampa, Internazionale, Repubblica.it, Q code mag, Corriere Romagna, Icaro TV, Il Ponte.

**Premio Ilaria Alpi** - c/o Villa Lodi Fè - Via delle Magnolie, 2  
47838 Riccione (RN) ITALY  
Tel: [++39 0541 691640](tel:+390541691640) - Fax: [++39 0541 475803](tel:+390541475803)  
Skype: premioilariaalpi - [info@ilariaalpi.it](mailto:info@ilariaalpi.it) - [www.ilariaalpi.it](http://www.ilariaalpi.it)  
[www.premioilariaalpi.it](http://www.premioilariaalpi.it)

Ufficio stampa  
Maddalena Cazzaniga  
[maddalena@babelagency.it](mailto:maddalena@babelagency.it)  
347-0000159

# La storia 20 anni dopo del caso di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

**Ilaria**  
Alpi

**Dal 94 a oggi. Dall'omicidio alle commissioni di inchiesta. Tutte le tappe di una battaglia per la verità**

**20 marzo 1994**

**Un commando somalo uccide a Mogadiscio la giornalista Ilaria Alpi, inviata del Tg3 Rai in Somalia, e l'operatore tv Miran Hrovatin. Erano nel corno d'Africa per seguire la guerra tra fazioni che stava insanguinando il Paese africano e la missione Onu "Restore Hope" lanciata dagli Usa con l'appoggio di numerose nazioni alleate compresa l'Italia, per porre fine alla guerra interna e ristabilire la legalità nello scenario somalo. Sul luogo dell'agguato è presente l'imprenditore italiano Giancarlo Marocchino, che a caldo dichiara: "Non è stata una rapina. Si vede che sono andati in certi posti che non dovevano andare".**

**23 marzo 1994**

**Funerali di Stato a Roma per Ilaria Alpi. Al momento della sepoltura l'autorità giudiziaria non si è ancora attivata. La magistratura si interessa al caso sollecitata dal funzionario cimiteriale. A Trieste sul corpo di Miran Hrovatin viene effettuata l'autopsia, a Roma sul corpo di Ilaria Alpi non viene disposta nessuna autopsia dal pm ma solo un esame medico esterno. Spariscono alcune delle cassette girate da Miran Hrovatin e i taccuini con gli appunti di Ilaria Alpi. A Roma arrivano solo i due bloc notes ancora intonsi e i bagagli giungono con i sigilli violati.**

**4 luglio 1994**

**Il padre della giornalista, Giorgio Alpi, parla di "esecuzione" ricordando che poco prima di morire la figlia aveva intervistato il sultano di Bosaso, Abdullahi Mussa Bogor, e annotato degli appunti su un taccuino che risulta scomparso.**

**Dicembre 1994**

**L'esito della prima perizia balistica parla di un colpo sparato da fucile probabilmente da lontano.**

**9 aprile 1995**

**Il sultano di Bosaso, Abdullahi Mussa Bogor, risulta tra gli indagati in qualità di mandante del delitto. La sua posizione verrà archiviata.**

**20 marzo 1996**

**Il Procuratore capo di Roma, Michele Coiro, affianca al dottor Andrea De Gasperis il dottor Giuseppe Pititto nell'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi.**

**4 maggio 1996**

**Il pubblico ministero Giuseppe Pititto dispone la riesumazione della salma di Ilaria Alpi, ordina per la prima volta l'autopsia e nomina dei consulenti medici e balistici.**

**continua a pagina 6**

**25 giugno 1996**

Per la seconda perizia balistica il colpo che ha raggiunto Ilaria Alpi fu sparato da lontano. I periti della famiglia Alpi sono contrari. Il magistrato ordina quindi una superperizia, effettuata da un collegio di consulenti tecnici: le conclusioni stabiliscono che il colpo che ha raggiunto Ilaria e Miran è stato sparato a bruciapelo. Per i periti si trattò dunque di una esecuzione. Il referto del medico della nave Garibaldi, che ha trasportato le salme di Ilaria e Miran in Italia, viene mandato con due anni di ritardo alla Procura di Roma su richiesta dei genitori di Ilaria Alpi. Giaceva nel cassetto di un ufficio della Marina Militare.

**Dal novembre 1996**

Il pm Luciano Tarditi della Procura di Asti, assistito da un pool di investigatori specializzati nelle indagini sul traffico internazionale di rifiuti tossici e radioattivi, indaga sui traffici e sul contesto degli interessi italiani in Somalia. Ha a disposizione una copiosa documentazione che contiene nomi e fatti, ed evidenzia numerose circostanze legate a questi traffici, comprese le generalità dei faccendieri che li dirigono

nell'ombra, gli intrecci con i mercanti d'armi e perfino la mappatura completa che dimostra come ai tempi dell'omicidio tutti gli interessi convergessero sulla Somalia, oltre che sui territori di altri Paesi dell'Africa costiera. Questa documentazione non verrà utilizzata nelle indagini sull'omicidio di Ilaria e Miran.

**15 luglio 1997**

Il Procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, avoca a sé l'inchiesta affiancato dal pm Franco Jonta. Questa decisione avviene due giorni prima dell'arrivo a Roma di due testimoni oculari: l'autista e la guardia del corpo di Ilaria. L'arrivo dei due testimoni era stato organizzato dal pm Pititto con la collaborazione della Digos di Udine.

**1998**

Il pm Jonta chiede una terza perizia. Se ne occupano i periti Torri e Benedetti. La loro perizia sul caso Alpi-Hrovatin opera un nuovo ribaltamento degli esiti precedenti: secondo Torri e Benedetti si trattò di un colpo accidentale sparato da lontano. I genitori di Ilaria chiedono l'acquisizione dell'immagine satellitare statunitense per chiarire la dinamica dell'agguato avvenuto a Mogadiscio il 20 marzo '94: l'immagine viene rintracciata (in un primo momento sembrava vi fosse stato un guasto nel satellite proprio quel giorno), poi sparisce, infine viene ritrovata e acquisita dal ministero degli Esteri ma considerata "non utile ai fini dell'indagine". In ogni caso non fu mai inviata alla famiglia Alpi.

**12 gennaio 1998**

Il somalo Hashi Omar Hassan, a Roma da due giorni per testimoniare alla commissione sulle presunte violenze dei soldati italiani in Somalia, viene arrestato per concorso nel duplice omicidio. Hassan era stato identificato dall'autista di Ilaria Alpi.

**18 gennaio 1999**

Comincia il processo ad Hashi Omar Hassan.

**9 luglio 1999**

Hashi Omar Hassan viene assolto dal tribunale di Roma. Il pm aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

**24 novembre 2000**

La corte d'Assise d'Appello di Roma ribalta la sentenza di primo grado e condanna all'ergastolo Hashi Omar Hassan. Il somalo viene riconosciuto come uno dei sette componenti del commando che ha ucciso Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

***continua a pagina 7***

**Ilaria**  
Alpi

**10 ottobre 2001**

La prima sezione penale della Cassazione annulla la sentenza impugnata "limitatamente all'aggravante della premeditazione e al diniego delle circostanze attenuanti generiche".

**10 maggio 2002**

Si apre il processo d'appello bis davanti alla corte d'Assise d'Appello di Roma presieduta da Enzo Rivellese.

**24 giugno 2002**

Il sostituto procuratore generale Salvatore Cantaro chiede la conferma dell'ergastolo per Hassan. "È provato - afferma - che Hassan era uno dei sette componenti del commando che attese Ilaria e Miran per due ore".

**28 marzo 2003**

Esce il film di Ferdinando Vicentini Orgnani Il più crudele dei giorni, con Giovanna Mezzogiorno nella parte di Ilaria. Il film ha il merito di riaccendere l'attenzione sul caso Alpi.

**6 giugno 2003**

Alla nona edizione del Premio Ilaria Alpi, a Riccione, il deputato dei Ds Valerio Calzolaio annuncia di aver depositato a nome di esponenti di tutti i gruppi parlamentari - da An a Rifondazione Comunista - la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

**31 luglio 2003**

La Camera dei Deputati approva la legge che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

**21 gennaio 2004**

Si insedia la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. L'istituzione della commissione è giunta dopo dieci anni di verità sospese sulla morte di Ilaria e Miran. Fino ad allora, infatti, è emerso solo qualche brandello di verità ufficiale.

**Agosto-settembre 2005**

L'Associazione Ilaria Alpi/Comunità Aperta si è recata in Somalia, realizzando tra agosto e settembre 2005 un viaggio sulle tracce di Ilaria e Miran per tenere viva l'attenzione sul caso. Dal viaggio sono nati un reportage giornalistico e una mostra fotografica.

**28 febbraio 2006**

La Commissione parlamentare d'inchiesta ha concluso i lavori. I deputati di maggioranza hanno approvato le conclusioni proposte dal Presidente Carlo Taormina, mentre l'opposizione promuove una relazione di minoranza contro le conclusioni di Taormina. Il deputato dei Verdi Mauro Bulgarelli ha presentato una terza relazione sulle conclusioni a cui la Commissione è giunta dopo due anni di lavoro.

**3 giugno 2006**

L'Associazione Ilaria Alpi scrive al Presidente del consiglio Romano Prodi affinché il Governo si attivi per fare piena luce sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Nella lettera si segnala come il Presidente somalo Abdulhai Yusuf Ahmed, nel corso della serata di apertura della XII edizione del Premio Ilaria Alpi, abbia riconfermato la volontà del suo governo di collaborare con quello italiano per il raggiungimento della verità sul duplice omicidio.

**20 giugno 2006**

Il Presidente del consiglio Romano Prodi riceve Giorgio e Luciana Alpi. Prodi promette un "serio impegno" ai genitori della giornalista Ilaria Alpi per valutare come riavviare un ragionamento sulle circostanze della morte di Ilaria e di Miran.

**continua a pagina 8**

**Ilaria**  
Alpi

**18 luglio 2006**

Dopo Romano Prodi, anche il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti riceve i genitori di Ilaria, Giorgio e Luciana Alpi. Il neo presidente della Camera ha confermato l'interesse del governo per il caso Alpi-Hrovatin.

**25 giugno 2007**

La Commissione Esteri del Senato valuta gli elementi che motivano la costituzione di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, e audisce Luciana Alpi e Mariangela Gritta Grainer in rappresentanza dell'Associazione Ilaria Alpi.

**10 luglio 2007**

Il pm Franco Ionta, titolare del procedimento sul caso Alpi-Hrovatin presso la Procura di Roma, il 12 giugno 2007 chiede l'archiviazione del caso. Le motivazioni contenute nella richiesta del pm riguardano l'impossibilità di identificare i responsabili degli omicidi di Alpi e Hrovatin al di fuori di Hashi Omar Hassan, il miliziano somalo condannato a 26 anni di reclusione per il duplice omicidio avvenuto a Mogadiscio

**9 gennaio 2008**

Una nuova commissione per il Caso Alpi-Hrovatin? La proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin torna all'esame della Commissione Esteri del Senato nella seduta del 9 gennaio 2008, ma la decisione viene posticipata. Non verrà mai istituita.

**14 febbraio 2010**

Il gip Emanuele Cersosimo bocchia la richiesta di archiviazione del procedimento sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin richiesta dal pm romano Franco Ionta. Fu un omicidio su commissione, con l'intento di far tacere i due reporter ed evitare che le loro scoperte sui traffici di armi e rifiuti venissero rese note. Queste le conclusioni del giudice italiano dopo aver letto le migliaia di pagine relative al caso Alpi-Hrovatin.

**18 marzo 2010**

Ali Rage Ahmed detto 'Gelle', il principale accusatore di Hashi Omar Hassan (l'unico condannato per l'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin) rischia di finire sotto processo a Roma per il reato di calunnia. Il gip Maurizio Silvestri, respingendo una richiesta di archiviazione sollecitata dal pm Giancarlo Amato, ha disposto per il 45enne 'Gelle' l'imputazione coatta. È stata archiviata, invece, la posizione di Ali Mohamed Abdi Said, autista dei due italiani nonché altro teste d'accusa contro Hassan, perché deceduto in Somalia pochi giorni dopo essere rientrato nel Paese africano dall'Italia e aver promesso importanti rivelazioni.

**Aprile 2010**

L'Associazione Ilaria Alpi lancia un appello e una raccolta firme per la riapertura del caso dell'assassinio dei due giornalisti: "Si può riaprire il processo per la morte di Ilaria e Miran: Ali Rage Ahmed detto Gelle, testimone d'accusa chiave nei confronti di Hashi Omar Hassan (in carcere da dieci anni dopo la condanna definitiva a 26 anni) sarà processato per calunnia. Perché alla verità giudiziaria non si è ancora arrivati? Chi non vuole questa verità e quindi giustizia e perché? Noi chiediamo alla magistratura di procedere nell'accertamento delle responsabilità, di individuare esecutori e mandanti".

**6 maggio 2010**

Alla notizia della possibile riapertura del caso dell'assassinio di Ilaria Alpi, i genitori della giornalista uccisa a Mogadiscio nel '94 dichiarano che si costituiranno parte civile. A parlare

*continua a pagina 9*

**Ilaria** Alpi



# Ilaria Alpi

è Luciana Alpi, mamma di Ilaria, che appresa la notizia del rinvio a giudizio e di una probabile apertura del processo nei confronti di Hashi Omar Hassan, il ragazzo somalo accusato dell'omicidio della figlia, aggiunge come siano 16 anni che aspettano la verità sull'omicidio di Ilaria.

25 marzo 2012

Un'inchiesta dei giornalisti Andrea Palladino e Luciano Scalettari per il Fatto Quotidiano mostra dei documenti inediti inviati dal Sios di La Spezia (il comando del servizio segreto della Marina Militare) a Balad in Somalia, il 14 marzo del '94, il giorno in cui Ilaria e Miran erano appena arrivati a Bosaso: "Causa presenze anomale in zona Bos/Lasko (Bosaso Las Korey, nda) ordinasì Jupiter rientro immediato base I Mog. Ordinasì spostamento tattico Condor zona operativa Bravo possibile intervento". I giornalisti riconoscono in Jupiter Giuseppe Cammisa, braccio destro di Francesco Cardella, il guru della comunità Saman. Al termine di una complessa ricostruzione concludono:

"L'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin potrebbe dunque nascondere qualcosa che va al di là di ogni ipotesi immaginata fino ad oggi, traffici che hanno visto il coinvolgimento di apparati dello Stato, coperti per diciotto anni, grazie a silenzi e depistaggi".

16 dicembre 2013

La Presidenza della Camera, su iniziativa della Presidente Laura Boldrini, avvia la procedura di de secretazione degli atti acquisiti dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta sui rifiuti e sul caso Alpi-Hrovatin. La proposta di Laura Boldrini arriva in risposta a una lettera di Greenpeace, sostenuta dal quotidiano *il manifesto*, in cui veniva chiesta l'apertura degli archivi sui traffici di rifiuti, sulle "navi a perdere" e sul caso Alpi. Sono più di 600 dossier, alcuni dei quali prodotti dalle agenzie dei servizi segreti Aise e Aisi (ex Sismi e Sisde), che potrebbero svelare molti misteri internazionali.

(Dal sito [ilariaalpi.it](http://ilariaalpi.it))



Promosso da:

Regione Emilia Romagna



COMUNE DI  
RICCIONE



*Con il patrocinio di:*

- con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica
- Camera dei Deputati
- Commissione Italiana per l'Unesco
- Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
- Provincia di Rimini
- Ordine dei Giornalisti Nazionale

*Col contributo di:*

*In collaborazione con:*

UniCredit

coop

GRUPPO  
HERA

vodafone



Segreteria di Stato  
Istruzione e Cultura  
Segreteria di Stato Lavoro  
Cooperazione e Informazione  
Segreteria di Stato Territorio e  
Ambiente e Telecomunicazioni

Rai



Kratos



CGIL  
SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI

LOMETTI  
CINEMA

HOTEL  
lungomare

LUNARICCIONE

[Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna](#)  
[Federazione Nazionale della Stampa](#)  
[UsigRai](#)

**... in 20ª Edizione Premio Ilaria Alpi**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

# IN ATTESA DELLA VERITA' ? ...



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 20<sup>a</sup> Edizione Premio Ilaria Alpi**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*

# Casa Mondiale della Cultura



## *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angela Sguaro*

***“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”***